



LA MANNAIA DEL GOVERNO SULLA SCUOLA PUBBLICA

CONFERENZA STAMPA 15.09.2009

La scuola è appena cominciata, eppure già si vedono gli effetti devastanti delle scelte del Governo sulla scuola: **tagli indiscriminati e licenziamenti di massa dei precari, più alunni e meno insegnanti, meno scuole e più alunni per classe, scuole senza soldi per il loro funzionamento quotidiano.**

Sono **8 i miliardi di euro tagliati in tre anni alla scuola pubblica dal governo con 132.000 posti di lavoro in meno.**

Quest' anno scolastico sono **oltre 7 milioni e 825.000 gli studenti (di cui 700.000 stranieri)**, circa **70.000 in più** dello scorso anno, con classi che possono arrivare fino a **30/33 alunni**, in una situazione di drastici tagli al personale: oltre **58.000 in meno** di cui oltre **42.000 insegnanti** e oltre **16.000 addetti del personale ATA** (tecnici, bidelli e amministrativi).

Il Ministro Gelmini per tacitare la protesta e la disperazione di centinaia di migliaia di precari, ormai diffusa in tutto il paese, ha cercato, ancora una volta, di **occultare la verità con messaggi propagandistici** come con l'ultimo ennesimo **decreto, chiamato cinicamente, salva-precari ma che, in realtà, non salva proprio nessuno.**

Il piano Tremonti-Gelmini, infatti, è al primo anno di applicazione e sono già **26.000 i precari licenziati: 18.000 insegnanti e 8.000 addetti al personale ATA.**

Si tratta di un decreto assolutamente inadeguato ad affrontare un problema così importante che coinvolge la vita di centinaia di migliaia di persone e la qualità stessa della scuola pubblica del nostro paese. Il governo Berlusconi non ha attuato il piano del Governo Prodi, definito con la Finanziaria 2007, con il quale si avviava a

soluzione l'annoso problema del precariato: un piano di assunzione in tre anni di 150.000 docenti e 30.000 addetti ATA. Il precedente governo di centrosinistra ha mantenuto l'impegno e ha proceduto, dunque, a dare corso alla prima parte del piano di stabilizzazione con l'assunzione di 50.000 insegnanti e 10.000 addetti ATA mentre l'attuale governo, immettendo in ruolo solo 16.000 unità (8.000 docenti e 8.000 addetti ATA), ha disatteso così le legittime aspettative di ben 104.000 lavoratori della scuola che dovevano essere assunti.

Con il **“decreto-precari che non salva nessuno”** si promuove, dunque, un'ulteriore discriminazione tra i precari affidando ai precari “licenziati” supplenze brevi, destinate ad altri precari, da parte delle singole scuole. Inoltre, con i cosiddetti “contratti di disponibilità”, da un lato si sostituiscono i limitati ammortizzatori sociali già esistenti e, dall'altro, non si prevede di destinare a questo scopo risorse finanziarie aggiuntive a carico dello Stato e si scarica, invece, sulle regioni il finanziamento di incarichi incerti e non chiaramente definiti. Insomma, ci troviamo di fronte al rischio di un ennesimo spot privo di alcuna sostanza concreta.

Le scuole sono oberate dai debiti e la gran parte non hanno neanche i soldi per garantire le condizioni minime per il loro funzionamento quotidiano, per le supplenze, le attività didattiche. In tali condizioni quest'anno accadrà ancora più spesso quello che è avvenuto lo scorso anno: i bambini saranno sparpagliati in altre classi per la mancanza di personale insegnante, mancheranno i soldi per le fotocopie, la carta igienica e i sussidi didattici. Lo scorso anno le scuole superiori hanno avuto solo pochi spiccioli per i corsi di recupero obbligatori che hanno potuto funzionare solo con orari ridotti ed accorpati per più ambiti disciplinari. Le previsioni per quest'anno, se possibile, sono ancora peggiori.

Il maestro unico è stato bocciato dalle famiglie italiane. Il Ministro Gelmini cerca di **imbrogliare l'opinione pubblica manipolando i dati**: ha affermato che il **“69,6% delle famiglie ha preferito il maestro unico”**. In realtà solo il **2% ha scelto il maestro unico con l'orario a 24 ore settimanali**, il 9% l'orario a 27 ore, il 58.6% l'orario a 30 ore e il resto le 40 ore.

Il presunto aumento del tempo pieno. Il ministro ha annunciato delle cifre che non collimano con i dati in possesso di alcune Regioni. **Per esempio in Emilia Romagna non sono state istituite, per mancanza di personale, ben 128 sezioni a tempo pieno richieste dalle famiglie.** In realtà con l'abolizione delle compresenze degli insegnanti, quest'anno sono stati tagliati circa 9.200 posti di insegnanti

determinando una situazione di grave difficoltà per le scuole e, soprattutto, per **centinaia di migliaia di bambini** che hanno l'orario di 30 e 40 ore. Moltissimi di loro **non avranno più gli stessi insegnanti** dello scorso anno ma un **cosiddetto insegnante unico di riferimento, invenzione della Gelmini (non prevista dalla legge)**, con 22 ore settimanali e **fino ad altri 6/8 insegnanti** che faranno altri spezzoni di orario. **Altro che maestro unico; ci sarà una moltiplicazione di insegnanti** che si incontreranno, se va bene, sulla porta, e non potranno concordare un programma didattico, attivare laboratori, sostenere con programmi mirati i più deboli, garantire le attività previste con le uscite didattiche fuori della scuola per le quali è necessario almeno un insegnante ogni 14 bambini. Insomma, **non è vero che è stato potenziato il tempo pieno ma è stato riportato in vita il doposcuola**. Non solo, è stato **tagliato anche il tempo prolungato nella scuola media**.

Per giustificare l'intervento sulla scuola elementare era stato promesso l'incremento del 50% del tempo pieno (da 34.000 a 51.000 classi). L'incremento concesso è di appena 2.191 classi.

Per incrementare del 2% (dal 25% al 27%) **le classi a tempo pieno, sono stati azzerati tutti i moduli**, ma il Ministro presenta questo disastro come un risultato strabiliante. La propaganda può anche trovare credito perché, di solito, i cittadini coinvolti sui singoli problemi sono una minoranza, ma il Ministro ha esagerato con le bugie e gli effetti si sono cumulati. E non può pensare di nascondere i fatti con le minacce agli insegnanti a cui sarebbe proibito di pensare e di dissentire.

Inglese nella scuola elementare. Sono stati aboliti tutti i 12.000 posti di insegnanti specializzati, 4000 solo quest'anno. Gli insegnanti unici di riferimento dovranno insegnare anche l'inglese e dopo solo 150 ore di formazione. **Altro che inglese potenziato!**

Lunghe liste d'attesa nella scuola dell'infanzia e le classi primavera senza finanziamenti. In tutto il paese sono aumentate le liste di attesa, non sono state attivate numerose classi della scuola dell'infanzia e le classi primavera istituite dal Governo Prodi non solo non sono aumentate ma sono a rischio di chiusura perché il governo ha ridotto i finanziamenti e ancora non c'è alcuna certezza per la loro erogazione.

Anche nelle scuole superiori è stato drasticamente ridotto il personale, in particolare sono state tagliate 12.000 unità, nonostante i regolamenti debbano ancora essere approvati.

I corsi riservati agli adulti saranno drasticamente ridotti per il taglio di 1500 insegnanti.

Per quanto riguarda **l'edilizia scolastica non sono stati ripristinati i 25 milioni stanziati dal Governo Prodi per finanziare un piano pluriennale, cofinanziato con le Regioni e gli Enti locali, per la messa a norma e la modernizzazione delle strutture scolastiche. I tanto sbandierati fondi FAS previsti con le delibere CIPE non sono stati ancora assegnati.**

In questo quadro così disastroso, **il Partito democratico continuerà con forza la sua battaglia di opposizione** in Parlamento e continuerà a stare al fianco delle famiglie, degli studenti e del personale della scuola.

Abbiamo già **chiesto che il Ministro dell'Istruzione venga in Parlamento** a riferire lo stato della situazione e portare a conoscenza dei parlamentari i dati reali e non quelli manipolati.

Nei mesi scorsi abbiamo promosso una petizione popolare sottoscritta da più di 500.000 cittadini con la quale si chiede il ritiro dei tagli e di affrontare con rigore e serietà i veri nodi e i problemi della scuola italiana. Abbiamo già presentato in parlamento una mozione che riassume i contenuti della petizione. Questa mattina, inoltre, presenteremo **una nuova mozione e un'interpellanza urgente.**

Queste le **proposte del Pd per una scuola pubblica di qualità, più autonoma e radicata nel territorio:**

- una scuola che valorizzi **il merito e non lasci indietro nessuno, capace di educare al rispetto e alla responsabilità** e di rendere effettivo **il diritto all'istruzione**, costituzionalmente garantito per tutti e per ciascuno, e il raggiungimento di un diploma o di una qualifica professionale almeno triennale, come garanzia minima della realizzazione dei diritti di cittadinanza e di accesso ai «gradi più alti degli studi»;
- una scuola **più sicura e qualificata** per allievi, insegnanti, dirigenti e personale ATA, **con adeguate risorse finanziarie e di personale, con la stabilizzazione**

dei rapporti di lavoro e con interventi per la sicurezza, la funzionalità e il decoro delle strutture scolastiche;

- rafforzare e realizzare **il patto educativo tra scuola, famiglie e studenti**;
- un piano straordinario, sostenuto da risorse aggiuntive, finalizzato **all'abolizione dei tagli** introdotti dall'art.64 della legge n. 133/2008 e all'immissione in ruolo per docenti e addetti ATA così come previsto dal piano realizzato dal governo Prodi;
- **un'indennità di disoccupazione per due anni ai precari** a cui non sarà rinnovato il contratto;
- **gli eventuali accordi regionali per il precariato devono mantenere criteri d'intervento e di applicazione unitaria** e, pertanto, chiediamo che uno schema di convenzione sia discusso con la massima urgenza al tavolo di confronto della Conferenza Unificata Stato/Regioni; questi accordi devono comunque prevedere interventi e garanzie per tutto il personale precario della scuola, sia docente sia personale ATA;
- **assegnare un numero certo e stabile di insegnanti e di personale ATA** (organico funzionale) alle scuole sulla base di criteri oggettivi, in modo da garantire **continuità didattica e autonomia**, per realizzare un **piano dell'offerta formativa (POF) di qualità**, nel rispetto delle norme nazionali;
- assegnare **risorse adeguate alle scuole**, per il loro funzionamento e per l'offerta formativa;
- attuare un **piano straordinario nazionale per la messa a norma degli edifici scolastici**, per il risparmio energetico, per la realizzazione di laboratori e attrezzature didattiche, anche con la riduzione dei vincoli del patto di stabilità, che blocca gli investimenti degli enti locali, e lo snellimento delle procedure amministrative;
- **abolire le disposizioni relative al maestro unico**, all'orario di 24 ore settimanali e **ripristinare le presenze degli insegnanti** nella scuola elementare;
- garantire per gli studenti il diritto allo studio ed al successo scolastico, finanziando, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali, **un piano nazionale**

straordinario per assicurare borse di studio, libri gratuiti per i dieci anni della scuola dell'obbligo, mense e trasporti, garantire il successo scolastico dei bambini disabili e svantaggiati e la piena integrazione dei bambini immigrati e contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico;

- realizzare **un piano straordinario di aggiornamento in servizio dei docenti**, partendo dalla scuola media e dal biennio dell'obbligo, con priorità per la matematica, le discipline scientifiche e linguistiche;
- attivare un **sistema di valutazione delle scuole e dei docenti**, gestito da una «autorità esterna», riguardante docenti e dirigenti scolastici e relativo al funzionamento delle scuole e ai risultati di apprendimento conseguiti dai ragazzi, in termini di crescita relativa, al fine di individuare e diffondere le migliori esperienze e di incentivarle e di sostenere le situazioni di svantaggio;
- avviare, d'intesa con le regioni **sperimentazioni** in varie province, come già stabilito dalla legge finanziaria per il 2008 del Governo Prodi, **per migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa per l'istruzione**, lasciando le risorse risparmiate ai territori e alle scuole che le hanno realizzate, premiando così le realtà più virtuose;
- realizzare una proposta di **riforma partecipata della scuola superiore**, che valorizzi i saperi tecnici e scientifici, porti a sistema il meglio delle sperimentazioni realizzate nelle scuole superiori e mantenga l'unitarietà del sistema, inclusi gli istituti professionali di Stato, garantendo, inoltre, e rendendo effettivo, secondo la normativa approvata dal Governo Prodi, l'obbligo di istruzione a 16 anni;
- riconoscere **l'apprendimento per tutta la vita come diritto di ogni cittadino**, potenziando, a tal fine, il raccordo scuola-università, i centri territoriali per l'educazione degli adulti, la formazione professionale e le università degli adulti e della terza età.
- stanziare più risorse per **sostenere la ricerca/azione delle istituzioni scolastiche autonome** al fine di sviluppare reti di scuole che sperimentino nuove metodologie didattiche e che consentano di condividere e moltiplicare le buone pratiche ed i percorsi virtuosi intrapresi da ogni singola Istituzione.